



Pellicole dissociate

Considerato per lungo tempo, a causa della sua presunta rarità ed eccezionalità, come il “santo graal” della psichiatria, il **Disturbo Dissociativo dell'Identità** è stato oggetto di interesse da parte di sceneggiatori e registi

di **Mariella Dal Farra**



Sognare.

Se uno dei momenti più terrorizzanti della storia del cinema è, a detta di molti, la famosa “scena della doccia” nel film *Psycho* (1960), allora uno dei più *perturbanti* – nel senso freudiano del termine¹ – è a sua volta contenuto nel capolavoro di Hitchcock, e corrisponde alla scoperta della vera identità della signora Bates, che si rivela essere la personalità secondaria del protagonista Norman Bates. La presa d'atto che la mente di Norman ospita in sé, oltre alla propria, anche l'identità della madre morta genera infatti un'angoscia assai più sottile e destabilizzante di quella associata alla mera violenza fisica; un'angoscia che affonda le proprie radici nel mito della possessione demoniaca – ricordiamo che l'esorcismo è stata la prima forma di psicoterapia praticata in Europa² – e che successivamente si è nutrita delle innumerevoli trasposizioni cinematografiche che hanno per oggetto i Disturbi Dissociativi: una categoria diagnostica che comprende l'Amnesia Dissociativa, la Fuga Dissociativa, il Disturbo di Depersonalizzazione e il Disturbo Dissociativo dell'Identità (DDI), precedentemente noto come Disturbo da Personalità Multipla.

Considerato a lungo tempo, in virtù della sua presunta eccezionalità, come il “santo graal” della psichiatria, il DDI è stato al centro negli ultimi anni di un rinnovato interesse, proporzionale all'incremento epidemiologico dei casi riportati in primo luogo negli Stati Uniti. L'aumento delle diagnosi di DDI è stato

interpretato in modi diversi: l'affinarsi degli strumenti diagnostici e la sensibilizzazione degli operatori, favorita anche dagli studi sul Disturbo Post-Traumatico da Stress (la “sindrome dei reduci”) con la quale condivide l'eziologia traumatica e il ricorso a meccanismi di difesa di tipo dissociativo, ne ha sicuramente facilitato il riconoscimento; i suoi detrattori asseriscono invece che i dati siano inficiati da un'alta percentuale di falsi positivi, dovuti alla presenza di soggetti facilmente suggestionabili o di simulatori.

Identità distinte

Di fatto, il Disturbo Dissociativo dell'Identità è ufficialmente riconosciuto dal *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* come caratterizzato dalla “presenza di due o più distinte identità o stati di personalità (criterio A) che in modo ricorrente assumono il controllo del comportamento (criterio B). [...] Ognuno degli stati di personalità può essere vissuto come se avesse storia personale, immagine di sé e identità distinte, compreso un nome separato”.³



Passare in filiale.

Ciò è reso possibile da un meccanismo di difesa psicologico noto come “dissociazione”: in estrema sintesi, quando un essere umano viene posto in una situazione gravemente lesiva della propria incolumità fisica e/o mentale, ed è impossibilitato a reagire in altri modi, può fare ricorso alla facoltà di “staccarsi” temporaneamente da sé per evitare di



Società

10



Alfred Hitchcock e Anthony Perkins sul set di *Psycho* (1960)

essere sopraffatto dall'impatto emotivo di quanto gli o le sta accadendo. Per intenderci, "Gli stati corporei che possono favorire la trance sono un dolore insopportabile e un'eccitazione sessuale sconcertante"; così, "Se è possibile diventare una personalità

un numero di identità inferiore a dieci⁶ – incaricate di contenere e gestire le diverse manifestazioni del sé.

Fascinazioni cinematografiche

La genesi del DDI è stata efficacemente spettacolarizzata nel film di Brian De Palma "Raising Cain" (1992), letteralmente "Allevando Caino", che da noi è stato commercializzato con il più didascalico titolo di *Doppia Personalità*. Il thriller ha come protagonista un efferato psichiatra e le sue cinque identità sussidiarie, che sono state generate "sperimentalmente" dal proprio padre: uno scienziato deciso a produrre "in proprio" evidenze atte a corroborare le sue ipotesi evolutive.

La fascinazione di Brian De Palma per il Disturbo Dissociativo dell'Identità è in effetti pari, se non superiore, a quella di Hitchcock, al quale dichiaratamente si ispira: il trauma "primario" del disvelamento operato dal maestro in *Psycho* viene infatti riproposto da De Palma non solo nel già citato "Raising Cain" ma anche nel precedente *Vestito per uccidere* ("Dressed to kill", 1980), dove uno strepitoso Michael Caine dimostra come il vero sex-appeal non receda nemmeno di fronte alle forme più estreme di travestitismo.

Inoltre, proprio come Hitchcock, De Palma si diverte a giocare sullo stesso tema

– quello della dissociazione – in forma traslata e cioè, in maniera proiettiva, attraverso lo sdoppiamento dell'oggetto invece che del soggetto. Questa variazione trova la sua forma più compiuta in un altro capolavoro di Hitchcock: *La donna che visse due volte* ("Vertigo", 1958), "omaggiato" da De Palma in *Omicidio a luci rosse* ("Body Double", 1984). Che la "duplicità" delle donne che ossessionano i protagonisti – interpretate rispettivamente da Kim Novak e Melanie Griffith – possa essere interpretata come sintomo dell'attitudine dissociativa dei personaggi maschili sembra confortato dal fatto che entrambi soffrono di disturbi fobici – fobia delle altezze, il primo; claustrofobia, il secondo – di origine traumatica, tanto da essere scelti dai loro antagonisti proprio perché giudicati facilmente manipolabili.

Disturbi Dissociativi in assenza di DDI sono infine rappresentati in altri due film di Hitchcock: *Marnie* (1964) e il paradigmatico *Io ti salverò* ("Spellbound", 1945). De Palma raccoglie il testimone nel 1973 con *Le due sorelle* ("Sisters"), seguito da *Obsession* (1976) e, in tempi più recenti, *Femme fatale* (2002).

note

- ¹ "[...] L'effetto perturbante del mal caduco e della follia ha la stessa origine. Il profano vede qui l'estrinsecazione di forze che non aveva supposto di trovare nel suo prossimo, ma di cui è in grado di percepire oscuramente la presenza in angoli remoti della propria personalità". Sigmund Freud, *Il perturbante* (1919) in *Opere - Vol.9*, Bollati Boringhieri 1989, pag.104.
- ² Henri F. Ellenberger, *La scoperta dell'inconscio - Vol.1*, Bollati Boringhieri, 1976.
- ³ *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali - DSM IV TR*, Masson, 2000, pag. 565.
- ⁴ Nancy McWilliams, *La diagnosi psicoanalitica*, Astrolabio 1999, pag. 355.
- ⁵ *Ibidem*
- ⁶ *DSM IV TR*, pag. 566.

Acquistare.

multipla in assenza di un trauma sessuale precoce e di maltrattamenti da parte delle figure genitoriali (per esempio, a causa di ripetute catastrofi nel contesto di una guerra o una persecuzione), studi empirici hanno accertato tale relazione nel 97 o 98 per cento dei casi diagnosticati".⁵

Questo meccanismo dissociativo, che nell'ambito di una reazione acuta da stress prende il nome di *freezing*, può quindi, in caso di traumi particolarmente gravi e reiterati, divenire una modalità fissa nel comportamento della persona, che nel corso del tempo "organizza" le proprie parti dissociate in un certo numero di personalità subordinate – il *range* spazia da due a più di cento, ma metà della casistica riguarda soggetti con



Società

11

CREDIT now

Contanti in sole 4 ore.

Consulenza di credito personale:
Via Violino 1, Manno Lugano,
Telefono 091 604 22 00

Credit Express linea max. CHF 10000 - tasso annuo effettivo 11.9% - durata massima 12 mesi, credito totale dagli interessi CHF 1350 - La commissione di medio è valida se concesso a un rimborsamento eccessivo art. 3 LCR. CREDIT now è un marchio di BANK now SA, Horgen.